

mande molto grande, si cercherà di prevalerse, però tutti essi oratori scrivesseno ai loro principi che lo aiutassero; ma che il Papa non ha danari.

Vene l'orator anglico protonotario Caxalio et parlò cerca le presente occorrentie, perchè *etiam* lui ha lettere di Roma di suo fratello el cavalier Casalio orator del suo Re li in conformità, et comunicò avisi di Franza, come noterò di sotto.

Di Bergamo, di sier Alvize Pisani procurator et sier Domenego Contarini, di 30. Come spagnoli et lanzinech sono ussiti di Milan tutti, parte a Binasco et parte a la Stradella. Si dice voleno andar a Pavia et unirse con li lanzinech. *Item*, scriveno zerca danari, et il Capitano zeneral voria licentia che passati spagnoli Pontremolo, lui con le zente si potesse pinger et passar Po et andar a Bologna, et che 'l conte Guido vadi a Fiorenza, il Marchese con li francesi in Piasenza per potersi aiutar insieme. In caso mo che yspani havesseno da loro fiorentini, farsi forte in Bologna; et che si scrivi al Papa inanimandolo a la impresa et avisarli questa sua opinione. *Item*, si manda danari per le zente.

Di Crema, del Podestà et capitano, di 30 a hore 7. Manda questi avisi:

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, di 29 Decembrio.

Questa notte è stà pigliato uno commesso di monsignor di Barbon el quale havea lettere directive al conte Zorzi Flox, de le quale ne son una di man propria de ditto monsignor Barbon la qual non si ha potuto leggere per esser scritta in lettera francese, et qui fin hora non si ha potuto haver interpretre. Le altre sono di lo imbasator del duca di Ferrara et altre persone diverse, le quale sono directive a l'ambasator del ditto Duca che è apresso il conte Zorzi. Per le qual lettere si dinota come loro non hanno potuto haver tanto potere che fin hora habbino potuto tirar fora di Milano spagnoli, per la confusione è tra loro, et per haver sacheggiato li monasterii, et uno tra li altri che era una monaca serata in una colonna zà anni 30, et li ha tolto zogie, perle, cadene et assai tesoro de diverse gentildonne; ma pur si adopererà lo ingegno de tirarli. Ma in questo mezo si avisa esso signor conte Zorzi, che veda con ogni suo ingegno di intrar in Piasenza azìo non se gli dia più tempo a fortificarla, over far qualche altro buso sia utile et onorevole alla impresa, perchè a lor non mancherà far tutto il suo

potere a retirar fora ditti spagnoli; et quando non possa far altro, almanco se retirino alle bande sue azìo possi dar favore alle cose di Genoa, perchè loro stanno molto male.

Il conte Guido questa matina è cavalcato intorno la terra, et ha veduto il bisogno et *maxime* da la mia banda. Et dice che l'era molto debile, ma che adesso io gli ho fatto la provisione necessaria, gli par esser il più forte loco che sii in ditta città, et se il resto farà così, cosa impossibile serà che si presenteno a questa terra, et che beata lei se in ogni loco fosse fatto tal provisione. Io non manco con ogni mio ingegno a far il debito et lo honor di la Illustrissima Signoria. Subito sarà interpretà la lettera de monsignor Barbon, quanto intenderò, darò aviso a vostra signoria a la qual etc.

Copia di lettere de domino Paris Scotti, da Piasenza, de hoi.

Gli avisi di qua haverà vostra signoria, seranno come heri il conte de Gaiazo passò il fiume di Trebia con la compagnia ha seco, ed alloggiò ad Altavello, quale è distante da Piasenza per 8 miglia. Doman si tien habbi ad unirsi con lanzichinech. Li lanzichinech erano a Lugagnano et a Castello Ar- 327
quato, sono venuti tutti a la volta di Fiorenzola, et credo in breve si habbi a veder cosse nove. Qui a Piasenza sono arivati 4 pezi di artigliaria di la Illustrissima Signoria.

Del ditto Podestà et capitano di Crema, di 30, hore 8. Manda riporto di domino Mariano Martinengo da Crema capo di squadra del strenuo capitano Ferazino, parti da Milano a li 29, dove è stà presone, liberato con taglia di ducati 100. Da poi Natale, ussite li lanzichinech et dicevasi esser 4000; che il giorno di Santo Stefano il marchese del Guasto ussite, et fu il primo, et de mano in mano la fantaria spagnola a cinque et sie bandiere a la volta. Havevano dato due page, et cussi come erano pagati ussivano, et dicevano esser creditori di page 17 senza ste due. Et che più de la mità erano ussiti. Tutti se riduceano a la Chiarella et Binascho, et ivi dieno far la massa. Il dì de Natal feceno proclamar, che tutti li vivanderi deputati de Milan sotto strettissime pene dovesseno portar le vituaglie ad uno de doi loci, che sariano ben pagati. Dicono, spagnoli esser 8000 et che la maior parte sono napolitani et corsi et sardi. Che monsignor di Barbon dia ussir diman a di ultimo, che serà Luni, con le gente d'ar-